Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 1.° Luglio 1875. N°. 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Ancora dell'onorario dei Maestri. — La Libertà d'insegnamento. — La Commissione visitatrice delle Scuole ginnasiali. — Lavori femminili per la prima classe elementare. — Una passeggiata dei Convittori di Vercelli. — Sottoscrizione pel monumento Lavizzari.

Ancora la legge sull'onorario dei Maestri.

Per quanto i nemici della popolare educazione si studino di ferirla al cuore rendendo difficile ed avvilendo la posizione dei maestri, per quanto alcuni deputati — che non sappiamo a qual titolo si chiamino rappresentanti del popolo — dichiarino con brutale cinismo, che i maestri elementari non meritano neppure la mercede del più umile bracciante: pure questo popolo s'interessa vivamente alla sorte degli educatori de'suoi figli. La quistione dell'aumento del loro onorario si agita con vivacità da omai quasi tre anni, e la pubblica stampa se ne occupa di frequente, sebbene con vario proposito.

Il recente progetto di modificazione alla legge 2 febbraio 1872, con cui si è cercato di accedere fino ad un certo punto alle esigenze della attuale maggioranza del Gran Consiglio, non soddisfa nè i retrogradi nè i progressisti, come naturalmente avviene di tutti i progetti di transazione. Noi crediamo però che da parte del Governo si è disceso fin oltre i limiti di una ra-

gionevole concessione, almeno per ciò che riguarda la cifra dello stipendio, or che si porta ad otto mesi il minimo della durata della scuola. Ma senza entrare a discutere i singoli articoli del progetto, non possiamo a meno di notare, in questo e nei precedenti, l'omissione di un dispositivo già del resto adottato a favore dei docenti secondari e superiori, nonchè di tutti gli impiegati governativi, vogliam dire l'aumento progressivo in ragione degli anni di servizio. È questo un principio giustissimo, morale e che impegna ed affeziona l'impiegato al suo ufficio; principio d'altronde generalmente adottato in tutti gli Stati. Ci basti per ora di averlo ricordato, e riservandoci al caso a trattarlo di proposito, diamo qui un sunto di alcuni progetti di legge sull'onorario dei maestri, che sono in discussione nei cantoni confederati e che possono servire di modello al nostro.

Nel Cantone di Vaud, per esempio, sta innanzi al Gran Consiglio un progetto di legge sull'aumento dell'onorario dei maestri, progetto che sarà discusso in seconda lettura nel prossimo autunno, poichè la legge non deve spiegare i suoi effetti, che a datare dal 1° gennaio 1876. L'*Esposizione dei motivi*, o come diremmo noi, il messaggio che l'accompagna, è molto interessante, non foss'altro che per alcuni dettagli statistici. Esso ci fa conoscere

1.° Che la popolazione scolastica comprende 32,870 fanciulli nelle sole scuole primarie;

2.° Che quegli allievi sono ripartiti in 784 scuole.

3.° Che invece di 784 maestri e maestre, non ve ne sono che 713 che abbiano patente, e che, contrariamente al preciso testo della legge, si dovette provvedervi con maestri non patentati; e che 24 concorsi riuscirono infruttuosi;

4.° Constata inoltre il ritiro di buon numero di maestri, e il picciol numero invece di reclute che fornisce la scuola normale. Per far fronte ai bisogni intellettuali del paese vi vorrebbero 40 candidati ogni anno, e non ve ne sono in media che 16. Il messaggio spiega questo abbandono della carriera magistrale coll'insufficienza degli stipendi.

Il messaggio appoggia inoltre la domanda d'aumento a quanto si pratica negli altri cantoni, dove è proposto un aumento. A Neuchâtel, per esempio, il *minimum* era di fr. 1200, e nel progetto attualmente in corso viene portato a 1500.

Nel progetto di legge che con questo messaggio vien proposto al Gran Consiglio di Vaud, il *minimum* dello stipendio sarebbe per un maestro patentato di fr. 1400, per un maestro provvisorio di fr. 900: per una maestra patentata di fr. 900, per una maestra provvisoria di fr. 500. L'onorario sarebbe inoltre aumentato dai sussidi dello Stato in proporzione degli anni di servizio, cioè:

Per i maestri: da 5 a 10 anni fr. 50; da 10 a 20 anni fr. 150; da 20 in su fr. 200.

Per le maestre: da 5 a 10 anni fr. 35; da 10 a 15 anni fr. 70; da 20 in su fr. 150.

Giacchè nel progetto di riforma, che sta innanzi al nostro Gran Consiglio, si è lamentata la tenuità del sussidio governativo; non sarebbe opportuno far ragione a questo lagno, caricando allo Stato il sussidio d'aumento in ragione degli anni di servizio, come vediamo farsi dai nostri Confederati vodesi? Raccomandiamo questo pensiero alla Commissione legislativa che dovrà fare il suo rapporto nella prossima sessione.

La Libertà d'insegnamento.

Su questo argomento — che ha occupato non ha guari per qualche seduta il nostro Gran Consiglio con quell'esito che a tutti è noto — era stato presentato alle Camere di Francia nel 1850 un progetto di legge, che poteva dirsi modello di libertà e di saviezza repubblicana a confronto delle idee manifestate dai deputati conservatori del Ticino. Ma i grandi uomini dell'Assemblea francese, ben conoscendo a quali tristi fatti avrebbe condotto codesta libertà d'insegnamento, che doveva essere la libertà d'insegnar nulla, o di farne monopolio per un par-

tito ricco di mezzi e infesto alla Repubblica, vi fecero energica opposizione. Il 15 gennaio del 1850 l'illustre *Vittor Hugo*, con quel talento che lo distingue, sorse a combattere quel preteso diritto con un eloquente discorso, di cui riproduciamo alcuni brani — togliendoli da una traduzione pubblicata recentemente dal *Repubblicano* — che certamente saranno letti con piacere da tutti gli amici della popolare educazione. Eccoli:

« Mi rivolgo al partito che ha, se non redatto per lo meno inspirato, questo progetto, a quel partito che è allo stesso tempo estinto ed ardente, al partito clericale. Non so se egli sia nel governo, non so se sia nell'assemblea, ma so che è un po' dapertutto. Egli ha l'orecchio fino, m'intenderà. Mi indirizzo dunque al partito clericale e gli dico: Questa legge è la vostra legge. Francamente io ve lo dico, diffido di voi. Istruire è costrurre, ed io diffido di ciò che voi costruite.

Io non voglio affidare a voi l'insegnamento della gioventù, l'anima dei fanciulli, lo sviluppo delle nuove intelligenze che s'aprono alla vita, lo spirito delle generazioni che sorgono, cioè l'avvenire della Francia, perchè confidarvelo sarebbe abbandonarvelo.

Non basta che delle nuove generazioni ci succedano, intendo che abbiano a continuarci. Ecco perchè io non voglio nè la vostra mano nè l'alito vostro sopra di esse. Non voglio che ciò che i nostri padri han fatto voi l'abbiate a disfare.

La vostra pretesa ha una maschera. Dice una cosa e ne farebbe un'altra. È un pensiero di servaggio che prende gli andamenti della libertà. È una confisca intitolata donazione. Non ne voglio sapere.

È l'abitudine vostra. Quando voi fabbricate una catena, dite: Ecco una libertà. Quando fate una proscrizione, dite: Ecco un'amnistia.

Oh! noi vi conosciamo. Conosciamo il partito clericale. Vecchio partito che conta molti anni di servizio. È lui che monta la guardia alla porta dell'ortodossia. È lui che ha scoperto pella virtù questi due stati meravigliosi, l'ignoranza e l'errore. È lui che proibisce alla scienza ed al genio d'oltrepassare i confini del missale e che vuole immurare il pensiero nel dogma. Tutti i passi che l'intelligenza d'Europa ha fatto, li ha fatti suo malgrado. La sua storia è scritta sulla storia del progresso umano, ma all'inverso. Egli s'è opposto a tutto.

È lui che ha fatto passar per le verghe Prinelli perchè ha detto che le stelle non cadrebbero. È lui che ha messo Campanella per ben ventisette volte alla tortura perchè aveva intravveduto il secreto della creazione ed affermato che il numero dei mondi era infinito. È lui che ha perseguitato Hervey perchè provò che il sangue circolava. In nome di Giosuè ha condannato Galileo, in nome di S. Paolo ha imprigionato Cristoforo Colombo. Per lui, scoprire la legge del cielo era una empietà, trovare un mondo, un'eresia. È lui che ha anatemizzato Pascal in nome della religione, Montaigne in nome della morale, Molière in nome della morale e della religione. Oh! certamente, chiunque voi siate, voi che vi chiamate il partito *cattolico* e non ne siete che il partito *clericale*, noi vi conosciamo. Già da gran tempo la coscienza umana si rivolta contro di voi e vi domanda: Che pretendete? Perchè volete mettere delle pastoie all'intelligenza umana?

E voi volete essere i padroni dell'insegnamento? Voi! Mentre non avvi un poeta, uno scrittore, un filosofo, un pensatore che voi accettiate? Voi che rigettate tutto quanto è stato scritto, scoperto, sognato, dedotto, illuminato, immaginato, inventato dai genii, il tesoro della civilizzazione, l'eredità secolare delle generazioni, il patrimonio comune delle intelligenze?! Se il cervello della umanità fosse là dinanzi a voi, a vostra discrezione, aperto come la pagina d'un libro, voi vi fareste sopra delle cancellature.

E valga il vero! C'è un libro che sembra da un capo all'altro una emanazione superiore, un libro che è per l'Universo ciò che il Veda è per le Indie, un libro che contiene tutta la saggezza umana illuminata da tutta la saggezza divina, un libro che la venerazione dei popoli chiama **Il Libro,** — la Bibbia! Ebbene! la vostra censura è salita fino a quello! Così inaudita! Dei papi hanno proscritto la Bibbia! Quale stupore per gli spiriti saggi, quale spavento pei cuori semplici, vedere l'indice di Roma sul libro di Dio!

E voi reclamate la libertà d'insegnare? Siamo sinceri, intendiamoci sulla libertà che reclamate; — è la libertà di non insegnare.

Contro chi combattete voi? Ve lo dirò io, voi combattete contro la ragione umana. — Perchè? Perche essa fa la luce.

Volete voi che io vi dica ciò che vi importuna? È questa enorme dose di luce libera che la Francia tramanda da tre secoli, luce tutta composta di ragione, luce oggi più abbagliante di quello che nol sia mai stata, luce che fa della Francia la nazione illuminatrice, talmente che voi vedete la luce della Francia sulla fronte di tutti i po-

poli dell' universo. Ebbene! questa luce della Francia, questa luce che non viene da Roma, che vien da Dio, ecco ciò che voi volete spegnere, ecco ciò che noi vogliamo conservare. Io respingo la vostra legge. La respingo perchè confisca l'insegnamento primario, perchè degrada l'insegnamento secondario, perchè abbassa il livello della scienza, perchè menoma il mio paese.

. . . . . .

Prima di terminare, permettetemi d'indirizzare qui un consiglio serio al partito clericale, al partito che ci invade.

L'abilità non gli manca. Quando le circostanze lo aiutano egli è forte, molto forte, troppo forte. Egli conosce l'arte di mantenere una nazione in uno stato misto e deplorevole, che non è la morte ma che non è più la vita. Egli chiama questo governare.

È il governo al mezzo della letargia. Ma badi! nulla di simile conviene alla Francia. È un giuoco rischioso quello di lasciare anche soltanto intravvedere alla Francia un ideale di questo genere: la sacristia sovrana, la libertà tradita, l'intelligenza vinta e avvinta, i libri stracciati, il pulpito messo al posto della libera stampa, le tenebre fatte nello spirito coll'ombra della sottana, i genii attutati dal sagristiano.

È vero! il partito clericale è abile, ma ciò non gli impedisce di essere ingenuo. Ecchè? Egli paventa il socialismo? Ecchè? vede il fiotto che sale, a quanto egli dice, e non sa opporre a questa onda che trabocca, altro che non so quale diga di giunchi? Vede il fiotto che sale e s'immagina che la società sarà salva perchè avrà combinato per difenderla le ipocrisie sociali colle resistenze materiali, e collocato un gesuita dapertutto dove non c'è un gendarme! Che meschinità!

Glielo ripeto: Badi! il dicianovesimo secolo gli è contrario; non s'ostini, rinunci a dominare questa grande epoca piena d'istinti profondi e nuovi, altrimenti non riescirà che a corrucciarla.

Ciò che abbisogna a noi è l'ordine, ma l'ordine vivente, che è il progresso; è l'ordine tale e quale risulta dall'accrescimento normale, pacifico, naturale del popolo; è l'ordine che si fa contemporaneamente nei fatti e nelle idee, al mezzo dei raggi che tramanda l'intelligenza umana.

..... Voi siete nel vostro secolo come degli stranieri.

Ecchè! È in questo secolo, in questo grande secolo delle novità, degli avvenimenti, delle scoperte, delle conquiste che voi sognate l'immobilità! È nel secolo della speranza che voi proclamate la di-

sperazione! Ecchè! Voi gettate a terra come un facchino stanco, la gloria, il pensiero, l'intelligenza, il progresso, l'avvenire, e dite: Basta! non andiamo più lungi; fermiamoci! Non vedete dunque che tutto va, viene, si muove, s'accresce, si trasforma, si rinnova, intorno a voi, al di sopra di voi, al disotto di voi?

Voi volete fermarvi. Ebbene! io ve lo ripeto con un profondo dolore, io che odio le catastrofi e le rovine, vi avverto colla morte in fondo all'anima; — Non volete il progresso, avrete le rivoluzioni....

V. Hugo.

La Commissione visitatrice delle Scuole Ginnasiali.

Sono pochi giorni, che noi, annunziando una seconda visita di questa Commissione, abbiamo espresso il desiderio, che fossero pubblicati i risultati di quella visita, ed eseguite le migliorie proposte.

In attesa che la seconda parte, la quale è la più difficile, sorta pieno effetto, vediamo con piacere che la prima venga in certa qual misura eseguita dal *Gottardo*, dal quale riproduciamo il seguente estratto:

= Il Gran Consiglio con voto unanime ha risolto che le proposte contenute nel Rapporto della Commissione pei Ginnasi debbano essere messe ad esecuzione. Non si saprebbe dire se e sino a qual punto, nel prendere questa risoluzione, siasi debitamente riflettuto alla portata dell'oggetto di cui si trattava. Il testo della risoluzione — almeno quale si vide stampato — lascerebbe luogo a dubitarne. Qui non si tratta di qualche rimarco particolare ad un tale o tal altro ginnasio o docente, non di minuti appunti, o insomma di ciò che dicesi *rattoppamento;* ma si tratta di *riorganizzazione di sistema,* cosa che non può farsi *brevi manu,* leggermente; ma è cosa che esige uno studio serio e grave, una applicazione ben altro che momentanea!

Il Rapporto a cui si riferisce la risoluzione del Gran Consiglio non si perde punto in minuzie; esso tiene in vista il sistema, il fondo, la radice. Non vi è un passo in cui sia preso di mira un dato ginnasio o un dato docente in particolare.

Già nei preliminari troviamo osservato un fatto che ha non poca significazione su tutto il resto, cioè: « Una notevole coin-

»cidenza delle vedute della Commissione su vari punti con quelle »dell'uno e dell'altro dei *Delegati* che già assistettero ad esami, »e con quelle di *tutti i professori* dei Ginnasi e del Liceo ».

E in quanto ai Professori e ai Delegati, davanti ai cui occhi gli inconvenienti, sebben veduti, continuarono a sussistere, la cosa è spiegata così:

« I *Professori* vedevano gli inconvenienti, ne sentivano il di»sagio, vi si contorcevano per entro, e li sopportavano, come il »malato che si sente incomodo nell'assegnatogli giaciglio, eppure »vi sta, a null'altro pensando, o inconsapevolmente ritenendolo »quasi destino che *da lui non dipende il mutare.*

»L'uno e l'altro *Delegato* non avendo ad ispezionare che un »solo Ginnasio in una sola data occasione, segnavano bensì questa »e quella magagna, ma sempre *sparsamente;* onde sempre ri»maneva estraneo a quell'insieme su cui era pure principale bi»sogno di dirizzare la mira ».

Dopo di aver parlato della prima impressione che riceve chi si fa ad osservare i nostri ginnasi, che è una *sorprendente mancanza di uniformità*

a) Nella natura e nella estensione delle materie;

b) Nel modo di impartirle;

c) Nei mezzi di loro comunicazione;

e dopo aver ragionato delle conseguenze che ne derivano, e dei provvedimenti necessari, il Rapporto così giudica del *personale insegnante:*

« Da quanto fu sopra osservato si scorge che *il male è nella »radice,* « d'onde si propaga per li rami »; e, quanto *comodo,* »altrettanto *errato* sarebbe il riversarne senz'altro tutta la colpa »in blocco addosso ai docenti. Fra i quali trovansi persone do»tate di un'abilità ben maggiore di quanto è il bisogno del loro »ufficio, ed animate di buon volere. — Eppure i risultati della »scuola spesso non corrispondono. — Un simile fenomeno fu »già osservato prima d'ora in altre parti d'Europa. Uomini insi»gni nella partita e tutti ardore, dopo aver lavorato in una scuola »*con una passione e una perizia straordinaria,* trovarono essi »stessi *meschini i risultati della medesima opera loro.* Ciò lascia»rono scritto di sè i celebri Becker e Wurst, che tennero per »molti anni il primato e furono stimati luminari dell'istruzione. »— Il difetto delle risultanze spesso dipende da *difetto del si»stema;* — del che chi non s'accorge, invano s'arrabatta a cercar »la causa dell'effetto che non lo appaga ».

Il qui esposto giudizio, fondato nella scienza pedagogica e nell'esperienza, e ad un tempo onorevole pei docenti dei nostri ginnasi, mostra di nuovo chiaramente lo spirito e l'intendimento della Commissione. Non discoraggiante molestia ai docenti, ma ajuto e incoraggiamento mediante buone riforme nell'organismo degli istituti essa propone innanzi tutto; rifiuta anzi quel *comodo* uso di rinfacciare di primo tratto alle persone il *difetto delle risultanze*, il quale spesso dipende da *difetto di sistema*. Più che questo *comodo* partito, essa richiede all'uopo *un lavoro di ben altra lena!*

Dunque il rapporto non porta nota alcuna sui docenti in particolare?

L'abbiam detto, e i passi citati lo mostrano: la mente del rapporto non versa sulle persone. Tale è il documento che abbiam sott'occhio. Solo ci fu detto che di dietro del rapporto e in un fascicolo separato fu rimesso un *annesso* di varie note, dal segretario della Commissione fatte sul confronto d'altri rapporti dei delegati ai singoli ginnasi e su altre circostanze. Ma se queste note di dettaglio possono servire di dilucidazione al momento del lavoro di una riforma ginnasiale, non vi sarà chi pensi doversi di qui cominciar l'opera; sarebbe un mettere il carro davanti ai buoi, e inoltre un operare non conformemente al rapporto, come fu risolto dal Gran Consiglio, ma un procedere all'incontrario del medesimo; ciò che da nessuno potrebbe ragionevolmente aspettarsi. =

Lavori femminili per la prima classe elementare.

(Dal giornaletto *La Maestra Elementare*).

Nella prima classe elementare sono prescritti dai regolamenti, e meglio ancora dalle consuetudini e dalla necessità i lavori di maglia e di cucito. In questi primi esercizi, la maestra deve innanzi tutto aver cura di innamorare le alunne del lavoro, dimostrandone nei modi che crederà più opportuni, la utilità e la necessità e facendo conoscere quanto maggior bene si vorrà a quelle bambine nelle loro famiglie, allorquando avranno incominciato ad ajutare con qualche opera di mano le loro madri o le sorelle nelle faccende domestiche, che richiedono special-

mente la vigilanza della donna di famiglia, e che non si potrebbero dare a fare fuori senza una grave spesa e, quel che più importa, senza disgusto gravissimo degli uomini, i quali amano di vedere che certi lavori siano fatti in casa.

Non starò qui a distinguere le varie specie di maglie che saranno, senza fallo, conosciute da tutte le maestre. Dirò solo che si possono classificare in due categorie generali, di quelle maglie cioè che si adoprano nei lavori più necessari e più comuni, e di quelle che si adoprano pei lavori di lusso. È una distinzione che non si trova nei libri di pedagogia e che non è generalmente insegnata nelle scuole, ma è pur vera e fondata nella realtà delle cose, ed io perciò consiglio le maestre a porvi attenzione.

Le maglie della prima specie, voglio dire quelle che servono pei lavori ordinari, si fanno coi ferri diritti, e si fanno pure cogli stessi ferri anche altri lavori di lusso, se non che in questi ultimi si adopra spesso l'ago torto, che oggi è più in voga sia per la moda, sia perchè riesce più divertente e più lesto che non il lavoro propriamente detto a maglia, il quale, salvo rare eccezioni, non è riserbato che per le calze. Coll'ago torto dunque si fanno i lavori detti con nome straniero a *crochét*, ma che noi possiamo ben dire all' *uncinetto* (1).

Vi è pure il modano che si può considerare come una maglia, e si fa con un ago di ferro, chiamato ago a *modano*.

Le maglie fatte a modano si rivestono poi di ricami o restano semplicemente lisce secondo gli usi ai quali devono servire. Di questi lavori però all' *uncinetto* e a *modano* non sarà bene che la maestra si occupi nella prima classe, anche quando ne abbia il tempo, perchè toglierebbero troppo ai lavori più essenziali (2).

---

(1) Col lavoro all'uncinetto si fanno trine d'ogni genere, coperte, berrette da notte, camiciuole, bavagli per bambini e molti altri lavori.

(2) Il modano quando è ricamato, serve a molti lavori di lusso. È facilissimo ad eseguire, ma perchè sia profittevole esige che si sappia ben ricamare. Datane quindi una cognizione sommaria, torneremo a parlarne quando si dirà dei ricami in generale.

Tornando a dire delle maglie che servono ai lavori più semplici e comuni, sarà bene che nel principio siano fatte con ferri grossi e che si usino fili di cotone che abbiano la debita proporzione coi ferri.

Poco importa se si faccia uso o no della bacchetta per appoggiarvi il ferro, perocchè a questo riguardo tutto dipende dall'abitudine; ma bisognerà che la maestra abbia però molta cura che le bambine nel far questo lavoro non prendano una posizione sconcia, o per meglio dire non abituino la persona a star torta, il che produrrebbe in quelle tenere membra dei danni che più tardi si deplorerebbero indarno. Perciò dirà loro che il lavoro, massimamente la calza come la più pericolosa per viziare la persona, deve essere fatta tenendo una posizione perfettamente regolare, cioè appoggiando leggermente i gomiti sopra i fianchi, il che produce per effetto che il lavoro rimane nel mezzo della persona e ad una giusta distanza dalla faccia. Così facendo oltre a dare alle membra quella grazia che tanto si pregia nelle donne si recano molti vantaggi alle fanciulle anche dal lato igienico. Sarà quindi necessario che la maestra nell'insegnare la prima volta questi lavori tenga vicino a sè le alunne in modo da poterle sorvegliare tutte direttamente e guidarle amorevolmente nei primi passi di questo insegnamento, il quale dopo poche lezioni riesce facilissimo, ma nel principio ha bisogno di avere per guida la mano della maestra.

Una passeggiata dei Convittori del Colleggio provinciale di Vercelli.

Il Monitore dei Collegi-Convitti così narra un caso spaventevole accaduto ai convittori di Vercelli nell'ora scorso maggio. La mattina del 20 di detto mese 98 allievi di quel Convitto con le loro armi e la loro banda, accompagnati dal rettore Vignotti e dai professori partirono di qui per una delle solite passeggiate militari e si recarono a Orta.

Verso sera fecero ritorno a Gozzano e salirono quindi in un treno speciale che doveva ricondurli in città. Essi erano allogati in quattro vetture.

Fatto il cambio di binario a Novara, il convoglio si lanciò a velocità così precipitosa che i viaggiatori se ne sgomentarono. Si disse ieri che ciò era avvenuto per imprudenza del conduttore e si aggiunse che costui era in quella sera ubbriaco. Ma pare invece che la colpa fosse di colui che aveva determinato d'ufficio la durata della corsa prefiggendo ad essa un tempo relativamente troppo breve.

Alle dieci ed un quarto il convoglio, oltrepassata appena la stazione di Ponzana, arrivato a un tiro di schioppo dalla roggia Busca fra i caselli 73 e 72, là dove cessa il binario costrutto col nuovo sistema, diè un balzo e poco più in là uscì dalle rotaie.

La locomotiva, il *lander* e il primo vagone precipitarono nella risaia della cascina Grancia. Gli altri tre vagoni, spezzatosi per fortuna il gancio di trazione che li legava al primo, proseguirono per un sessanta metri ancora, e poi sviatisi anch'essi si fermarono miracolosamente pensolanti sul margine della strada.

Fu un fracasso spaventoso; poi un urto immenso. Riavutisi appena dallo spavento quelli rimasti sulla strada, balzarono fuori dai vagoni in ajuto dei loro compagni più disgraziati. La notte era oscurissima; la macchina rovesciata nella palude della risaia mandava sbuffi e rantoli; si udivano negli intervalli gemiti e grida.

Il primo vagone era intieramente sfracellato. Esso conteneva circa 35 ragazzi dei più giovani e due professori. Alcuni erano stati balzati dagli sportelli nell'acqua, gli altri giacevano sotto il peso dei frantumi.

Giovandosi dei fucili come di leve, i più arditi degli alunni si diedero a smuovere quello sfasciume e riuscirono a liberare i compagni salvandoli da morte certa.

Alla fine ebbero il conforto di vedere che il male non era

sì grave come dapprima si era temuto; poichè in tanto sconquasso uno solo dei convittori, certo Locarni, rimase sgraziatamente morto sul colpo. Il giovane Vacalda di nove anni si spera di salvarlo non ostante sia gravissimamente ferito.

Altri otto giovani sono contusi, ma tranne d'uno che ha riportata una slogatura alla mano di qualche gravità, tutti gli altri leggermente, e poterono stamane essere consegnati ai loro parenti che erano stati prevenuti per telegrafo.

Dei professori ed istitutori tre sono pure contusi.

Il macchinista ed il fuochista sono gravemente feriti, e fino ad ora non si ha speranza alcuna di salvarli.

Vi lascio immaginare lo stato della città nella notte scorsa e nelle prime ore di stamane!

Tutte le autorità di Novara e Vercelli fecero del loro meglio per lenire le conseguenze del tristo fatto.

La fantasia si spaventa al solo ideale che sarebbe accaduto se, non rompendosi la catena che univa le vetture alla macchina, quelle fossero con questa precipitate nella sottoposta risaia.

Un' inchiesta giudiziaria è cominciata. Ve ne darò i risultati.

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI

Lugano: (3ª lista Gabrini-Nizzola) Ferrari prof. Giovanni fr. 2. — Tarilli prof. Carlo, 1. — Pelossi prof. M., 3. — Meneghelli architetto Francesco, 6. — Società di *Economia domestica* in Loco, 5. — Vari membri della *Giovine Onsernone*, 21. 35. — Amadò Pietro capitano, 5. — Andreazzi ing. Ercole, 10. — Lucchini ing. Pasquale, 20. — Massieri direttore Luigi, 5. — Maggiore Gius. Rossi, 5. — Orcesi prof. Giuseppe, 5. — Landriani vedova Giuseppina, 5. — Pederzolli prof. Ippolito, 2. — Rosselli prof. Onorato, 2 . . fr. 97 35

Milano: (dal collettore Ghiringhelli) Prof. Galanti . » 10 —

Biasca: Dott. Ant. Monighetti, *collettore*, fr. 5. — Romaneschi Severino 5. — Monighetti Costantino 5. — Sacchi Mosè 5. — Rossetti Sebastiano 5. — Cavadini Agostino 5. — Hôtel Biasca 5. — Bernasconi G. B. di F.° 5.

Somma retro fr. 107 35

— Capponi Marco 5 (seconda offerta). — Rossetti Isidoro 4. — Patocchi Michele 4. — Avanzini Achille 3. — Longoni Baldassare 5. — Ruffoni Gius. fu F. 3. — Vanina Luigi 3. — Ghioldi Eugenio 3. — Tatti Valerio 2. — Ferrari Giuseppe 2. — Jauch Anacleto 2. — Monighetti Alessandro 2. — Rossetti Cesare 2. — Sciaroni Eliseo 2. — Borsa Rosina 2. — Strozzi Gius. 2. — Nanni Giov. 2. — Rossetti Massimo 2. — Ulrich Giac. 2. — Miraldi Carlo 2. — Gionta Giovanni 2. — Bonzanigo Luigi 2. — Catenazzi Egidio 2. — Kopp 2. — Kehrli Enrico 2. — Britd Adolfo 2. — Signoretti Gaetano 2. — Borghi Battista 1,50. — Delmuè Giov. 1. — Delmuè Costantino 1. — Vanina Antonio 1. — Sciaroni Celestino 1. — Glleny 1. — Zarro Clemente 1,50. — Täraba Franz 1,50. — Michel M. 1. — Rusca Cosimo 1. — Ferrari Angelo 1. — Forni Battista 0,60. — Gianola Luigi 0,50. — Ferrari Giovanni 0,50. — Vanza Vincenzo 0,50. — Sciaroni Cesare 0,50. — Garobbio Lorenzo 0,50. — Rodoni Battista 0,50. — Rodoni Salvatore 0,50. — Strozzi Giosafatte 0,50. — Maggini Pietro 0,50. — Martinali Giacomo 0,50. — Campana Vittore 0,50. — Schnyder capotreno 0,50. — Chiesa Carlo 0,50. — Scossa-Baggi Luigi 2. — Giudici Pietro di P. 2. — Gobbi Carlo, Altorf 2. — Giudici Giac. F. 1,40 . . . . . » 135 —

Locarno: Ferrini dott. Giovanni . . . . . » 5 —

Vallemaggia: Pozzi Celestino ispettore, *collettore*, fr. 3. — Roberti Andrea, 1,50. — Pozzi Fedele, 1 — Rotanzi Luigi, 2. — Alliatta Isabella, 1 — Pezzoni Giuliano, 5. — Righetti Gio. Pietro, 2. — Mattei Giuseppe, 1 50. — Tognazzi Franc., 1 50. — Tognazzi Giuseppe, 1. — Casarico Luigi, 1. — Patocchi comm. Gius., 10. — Moretti Antonio, 1 — Mattei Giuliano, 1. — Dazio Pietro, 2. — Gubbi Ferdinando, 1. — Grandi Antonio, 1. — Begnovini Adelaide, cent. 50. — Medici Alarico, 1. — Poncetta giudice, 1. — Vedova, cent. 50. — Mattei Aless., 1 — Bernaschina Camillo, cent. 50. — Cheda Gio. Batt., 1. » 41 50

Zurigo: La Società Ticinese in Zurigo, per mezzo del sig. Carlo Maggetti (1) . . . . . » 75 —

Importo delle liste preced. » 1914 28

Insieme » 2163 13

---

(1) Ecco la lettera che accompagnava l'offerta:

Onorevol. sig. Canonico Ghiringhelli,

Ho l'onore di significarle, che la Società Ticinese in Zurigo, decise nella sua seduta tenuta il 15 maggio, di aprire tra i suoi membri una sottoscri-

Nota dei versamenti fatti al Cassiere della Società promotrice:

	Somma antecedente	fr. 1602 63
1875	17 giugno. Dai Signori Collettori Gabrini e Nizzola (2ª lista de' versamenti fatti)	» 110 —
»	18 id. Dal Collettore signor dott. Monighetti di Biasca (due liste)	» 135 —
»	23 id. Dal Collettore sig. avv. C. Pozzi di Maggia.	» 41 —
»	id. id. Dal Collettore sig. avv. F. Mariotti per sottoscriz. C. dottor Gio. Ferrini	» 5 —
»	25 id. Dal Collettore signor Ghiringhelli, per importo lista della Società ticinese in Zurigo . .	» 75 —
»	id. id. Dal Coll. sig. cons. avv. Franchini (3ª lista)	» 99 80
	Totale ad oggi	fr. 2068 93

Nota. — Mano mano che giungeranno al sottoscritto le somme spedite dalli signori Collettori, Corpi morali ecc. la ricevuta verrà pubblicata nella forma suddetta sull'*Educatore* ed il denaro depositato alla Banca.

Bedigliora, 28 giugno 1875.

Il Cassiere Vanotti Giov.

---

zione a favore del monumento, che si vuol erigere all'illustre nostro Patriota, Luigi Lavizzari, rapito or sono alcuni mesi da un fato crudele alla famiglia, agli amici ed al nostro Ticino, che tanto gli deve e che tanto abbisogna di cittadini suoi pari.

Il montante di questa sottoscrizione raggiunse la somma di fr. 75, che, dietro risoluzione presa dalla Società, ho l'onore di spedirle per mandato postale, quale membro del comitato costituitosi per l'erezione di detto monumento. Facendo voti, perchè l'erezione di detto monumento abbia ad aver luogo quanto prima, ho l'onore di dichiararmi:

Per la Società

Maggetti Carlo *Cassiere.*

Zurigo, 19 giugno 1875.

Cronaca.

Nella seduta del 15 giugno del Consiglio nazionale il sig. Desor sviluppò la proposta presentata il 16 dicembre 1874 da 27 deputati e tendente ad invitare il Consiglio federale a far rapporto ed a presentare delle proposte sulle misure da prendersi per assicurare l'esecuzione dell'art. 27 della Costituzione, specialmente per ciò che concerne le scuole popolari. L'oratore sostiene l'istituzione di una scuola normale federale e la regolarizzazione dell'istruzione primaria.

Il sig. Carteret, sebbene non abbia firmato la mozione, pure l'appoggia. Esso pure è di avviso che il più pressante a farsi sia l'applicazione delle disposizioni dell'art. 27 che si riferiscono all'istruzione primaria, la quale dev'essere organizzata in modo sufficiente e tale da rispettare pienamente la libertà di coscienza. Sebbene l'istruzione primaria in Isvizzera non sia inferiore a quella degli altri paesi, pure esiste ancora una grande differenza fra i cantoni, che importa far scomparire. È necessario obbligare i cantoni ritardatari a raggiungere il livello di quelli che sono più innanzi. Sotto questo aspetto, l'oratore pensa esser conveniente l'emanare le necessarie prescrizioni, basate sopra una preventiva inchiesta. Allora soltanto, quando si avrà fatto questo primo passo, la scuola normale potrà avere una utilità.

Il sig. Weber, firmatario della mozione, fa osservare che i proponenti non ebbero in vista di prescrivere la via da percorrersi dal Consiglio federale, ma domanda che la mozione sia trasmessa al Consiglio federale per un suo rapporto.

La Camera decide la presa in considerazione della mozione ed il suo rinvio al Consiglio federale ad una grande maggioranza.

— Lo stesso Consiglio nazionale discutendo la legge sulla caccia adottò gli art. 17 a 20, che stabiliscono delle disposizioni circa la prolezione degli uccelli utili all'agricoltura. In particolare l'articolo 18 che incarica le autorità scolastiche ad invigilare perchè gli allievi delle scuole primarie osservino le prescrizioni della legge, e l'art. 19, che proibisce assolutamente la caccia al mezzo delle reti, di ajuoli da uccellare, di richiamo, della civetta, del panione, di lacci, archetti, od altri mezzi di presa, sono adottati senza discussione.

— Lo stesso Consiglio nella seduta del 23 giugno prese in considerazione e rinviò al Consiglio federale una mozione sviluppata dal sig. Baumgarten ed invitante il Consiglio a presentare un rapporto e delle proposte riguardarti:

1.° La creazione di un posto centrale per un impiegato federale incaricato di tutelare gli interessi dell'agricoltura;

2.° La creazione di una stazione di esperimenti chimici con laboratorio di chimica, nella sezione d'agricoltura della scuola politecnica, e l'organizzazione, nella sezione d'agricoltura del Politecnico, di corsi speciali destinati a formare dei maestri per impartire l'insegnamento sopra luogo, o trasportandosi a questo scopo di località in località.

Al presente numero va unito l'Elenco dei membri della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi *e lo specchio della loro sostanza; avvertendo che in quest'ultimo è incorso un errore di stampa, e che alla linea ottava, invece di* fr. 9 50, *devesi leggere* fr. 250 cadauno.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

DELLA

Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

al 1° gennaio 1875.

N° prog.°	Cognome e Nome	Condizione	Domicilio	Annual. pagate
	Direzione pel biennio 1874-75.			
	Ghiringhelli Gius., *Presid.*	Canonico	Bellinzona	
	Bruni Ernesto, *Vice-Presid.*	Ispettore	»	
	Ostini Gerolamo, *Segretario*	Maestro	Ravecchia	
	Chicherio-Sereni G., *Cass.*	»	Bellinzona	—
	Belloni Giuseppe, *Membro*	»	Genestrerio	
	Pessina Giovanni, »	Professore	Lugano	
	Draghi Giovanni, »	Maestro	Giornico	
	Soci Onorari e Protettori			
1	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	12
2	Bazzi D. Pietro	Sacerdote	Brissago	14
3	Bazzi Angelo	Direttore	»	9
4	Bernasconi Costantino	Avvocato	Chiasso	12
5	Bianchetti Felice	»	Locarno	12
6	Botta Francasco	Scultore	Rancate	11
7	Bruni Ernesto	Ispettore	Bellinzona	14
8	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	(*)
9	Fontana dott. Pietro	Ispettore	Tesserete	14
10	Franchini Alessandro	Avvocato	Mendrisio	9
11	Franzoni Guglielmo	»	Locarno	12
12	Gabrini Antonio	Dottore	Lugano	6
13	Gavirati Paolo	Farmacista	Locarno	2
14	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	14
15	Meneghelli Francesco	Architetto	Cagiallo	14
16	Petrolini Davide	Consigliere	Brissago	(*)
17	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	9
18	Rusca Luigi	Colonnello	»	9
19	Rusca Luigi fu Franchino	Capitano	»	2
20	Ruvioli Lazzaro	Ispettore	Ligornetto	12
21	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	9
22	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	(*)

*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

Soci Ordinari.

23	Agostinetti Pietro	Maestro	Gerra-Gamb.	6
24	Anastasia Fioretta	Maestra	Breno	3
25	Antonini Marta	»	Lugaggia	14
26	Avanzini Achille	Professore	Mendrisio	8
27	Baccalà Maria	Maestra	Intragna	2
28	Bacilieri Antonia	»	Bellinzona	2
29	Bacilieri Marianna	»	»	2
30	Battaglini Giulietta	»	Cagiallo	2
31	Bazzi Graziano	Professore	Airolo	10
32	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	14
33	Bernardazzi Clodomiro	Professore	Lugano	4
34	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	14
35	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	8
36	Bertoli Giuseppe	Maestro	Novaggio	14
37	Bertoliatti Giuseppe	»	Sessa	2
38	Biaggi Pietro	»	Camorino	2
39	Bianchi Zaccaria	»	Montagnola	8
40	Boggia Giuseppe	»	S. Antonio	6
41	Bonavia Giuseppina	Direttrice	Milano	14
42	Brilli Teodolinda	Maestra	Lugaggia	2(*)
43	Brocchi Giovanni	Maestro	Montagnola	3
44	Broggini Rosina	Maestra	Losone	2
45	Bulotti Giacomo	Maestro	Mergoscia	2
46	Caccia Andrea	»	Cadenazzo	2
47	Caldelari Giuseppina	Maestra	Lugano	14
48	Calzoni Giovanni	Maestro	Loco	2
49	Campana Pasquale	»	Signôra	2
50	Candolfi Federico	Professore	Comologno	2
51	Canevascini Carlo	Maestro	Contra	2
52	Canonica Francesco	»	Bidogno	14
53	Capponi Battista	»	Cadro	8
54	Cattaneo Catterina	Maestra	Morcote	14
55	Cavalli Giacomo	Maestro	Verdasio	5
56	Chiappini-Pedrazzi Lucia	Maestra	Brissago	2
57	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona	14
58	Chiesa Andrea	»	Aurigeno	14
59	Chiesa Giustina	Maestra	Locarno	2
60	Consolascio Savina	»	Brione s/M.	2
61	Crivelli Carlo	Maestro	Torricella	2
62	Curonico D. Daniele	Sacerdote	Iragna	14
63	D'Ambrogio Ludovina	Maestra	S. Antonio	2
64	Della-Casa Giuseppe	Maestro	Stabio	2
65	Destefani Pietro	»	Torricella	10
66	Domeniconi Gerardo	»	Lopagno	2
67	Domeniconi Giovanni	»	Insone	14
68	Dottesio Luigia	Maestra	Lugano	14

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

69	Draghi Giovanni	Maestro	Giornico	6
70	Ferrari Filippo	»	Tremona	14
71	Ferrari Giovanni	Professore	Tesserete	14
72	Ferrari Martina	Maestra	»	14
73	Ferrazzini Carolina	»	Mendrisio	2
74	Ferretti Amalia	»	Miglieglia	6
75	Ferri Giovanni	Professsore	Lugano	14
76	Fontana Francesco	Maestro	Brione s/M.	14
77	Fonti Angelo	»	Croglio	14
78	Forni Rosina	Maestra	Bellinzona	2
79	Franci Giuseppe	Maestro	Verscio	14
80	Fraschina Vittorio	»	Bedano	10
81	Fumasoli Adelaide	Maestra	Vaglio	2(*)
82	Galetti Nicola	Maestro	Origlio	14
83	Galli Antonio	»	Caneggio	2
84	Giannini Salvatore	»	Mosogno	4
85	Giugni Lucietta	Maestra	Locarno	2
86	Gobbi Donato	Maestro	Bellinzona	14
87	Gobbi Ludovina	Maestra	»	2
88	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	14
89	Grassi Luigi	Professore	Porlezza	6
90	Gritti-Gibellini Virginia	Maestra	Lugano	2
91	Imperatori Emilio	Maestro	Pollegio	2
92	Jelmini Francesco	»	Locarno	13
93	Laghi Giovanni Battista	»	Lugano	14
94	Lanzi G. Natale	»	Campo-V. M.	2
95	Leoni Marietta	Maestra	Rivera	2
96	Lepori Marianna	»	Campestro	2
97	Lepori Pietro	Maestro	Sala-Capriasca	14
98	Lurà Elisabetta	Maestra	Satorino	14
99	Maggini Teresa	»	Contra	2
100	Malinverni Luigia	»	Locarno	2
101	Manciana Pietro	Maestro	Scudellate	2
102	Mari Lucio	»	Lugano	14
103	Maroggini Vincenzo	»	Berzona	14
104	Masa Gioconda	Maestra	Caviano	2
105	Masa Marianna	»	»	2
106	Mazzi Francesco	Maestro	Pallagnedra	2
107	Melera Pietro	»	Giubiasco	14
108	Meletta Remigio	»	Locarno	12
109	Meschini Francesca	Maestra	Magadino	2
110	Mocetti Maurizio	Maestro	Bioggio	14
111	Mola Cesare	Professore	Locarno	2
112	Moretti Antonio	Maestro	Cevio	2
113	Morosoli Valentina	Maestra	Cagiallo	2
114	Nessi Caterina	»	Locarno	2
115	Nizzola Giovanni	Professore	Lugano	14

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

116	Orcesi Giuseppe	Direttore	Lugano	10
117	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	14
118	Pedotti Emilia	Maestra	Bellinzona	2
119	Pedrotta Giuseppe	Professore	Locarno	14
120	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	10
121	Pessina Giovanni	Professore	Lugano	9
122	Petrocchi Orsolina	Maestra	Rivera	6
123	Pisoni Francesco	Maestro	Ascona	14
124	Poncini-Lorini Giovannina	Maestra	»	2
125	Pozzi Francesco	Professore	Mendrisio	14
126	Proni Marietta	Maestra	Giubiasco	2
127	Quadri Carolina	»	Balerna	10
128	Quadri Giuseppe	Maestro	Lugaggia	14
129	Reali Aurelia	Maestra	Giubiasco	2
130	Reali Caterina	»	Mezzovico	2
131	Reali Teresa	»	Giubiasco	14
132	Reglin Luigia	»	Magadino	6
133	Remonda Celestino	Maestro	Mosogno	2
134	Rezzonico Battista	»	Agno	12
135	Rosselli Onorato	Professore	Lugano	13
136	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo	14
137	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	10
138	Rusconi Andrea	Maestro	Giubiasco	3
139	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	14
140	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	11
141	Scala Casimiro	»	Carona	10
142	Simona Antonio Luigi	Professore	Locarno	4
143	Simonini Antonio	»	Mendrisio	14
144	Simonini Emilia	Maestra	»	10
145	Solari Giuseppe	Maestro	Pianez.-Paudo	14
146	Soldati Giovanni	»	Sonvico	8
147	Sozzi Giovannina	Maestra	Olivone	2
148	Stefani Giuditta	»	Dalpe	6
149	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	14
150	Tarabola Giacomo	»	Lugano	14
151	Terribilini Giuseppe	»	Vergeletto	14
152	Trezzini Giovanni	»	Astano	14
153	Valsangiacomo Angela	Maestra	Chiasso	10
154	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	14
155	Vanotti Francesco	»	Magliaso	14
156	Vanotti Giovanni	Professore	Bedigliora	14
157	Venezia Francesco	Maestro	Morbio-Infer.	6
158	Viscardini Giovanni	Professore	Lugano	14
159	Zanetti Paolina	Maestra	Giubiasco	6
160	Zanicoli Francesco	Maestro	Mosogno	6

Soci Corrispondenti.

161	Cantù Ignazio	Professore	Milano	

Specchio della Sostanza sociale

al 25 *giugno* 1875.

N° 50 Cartelle del Consolidato verso la Banca, di fr. 500 cadauna	fr.	25,000. 00
» 4 Dette del Prestito federale, di fr. 500 cadauna	»	2,000. 00
» 6 Dette del Prestito cantonale ferroviario, di fr. 500 cadauna	»	3,000. 00
» 4 Azioni della Banca ticinese, in ragione di fr. 9. 50 cadauna	»	1,000. 00
Denaro in Cassa	»	217. 77
Totale	fr.	31,217. 77

NB. A questa somma sono da aggiungersi altri fr. 4,600, assegnati sul fondo della cessata Società della Cassa di Risparmio a favore dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti, coi relativi interessi degli anni 1873-74-75; più col prossimo luglio gli interessi semestrali delle suddette Cartelle, la tassa annuale di tutti i Soci e il contributo dello Stato.

Bellinzona, 25 giugno 1875.

Il Cassiere:
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

AVVISO.

I signori Soci tanto Onorari che Ordinari sono pregati a far pervenire, franco di porto, *mediante vaglia postale od altrimenti, la loro tassa di fr.* 10 *per il* 1875 *al* Cassiere signor Gaetano Chicherio-Sereni in Bellinzona, *non più tardi del giorno* 15 *del prossimo luglio. Quando per il detto giorno il versamento non sia stato eseguito, si prenderà rimborso postale a loro carico per l'equivalente somma. Per quelli che hanno già pagato* dieci *annualità, la tassa è ridotta a* $^3/_4$ *ossia a franchi* 7. 50 *a tenore del vigente Statuto.*

I signori Soci Ordinari *sono inoltre pregati, all'occasione della spedizione della tassa, a volerci indicare precisamente la loro patria, titoli e domicilio, se mai trovassero che in questo Elenco fossero inesattamente indicati, come pure, quelli che non l'hanno ancora fatto, l'epoca della loro nascita, onde formare un esatto catalogo che serva di norma per la futura distribuzione dei sussidi, nel caso che si verifichino le condizioni previste dallo Statuto.*

Bellinzona, 25 giugno 1875.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario: G. OSTINI.